

*a cura di*

Fabio Pollice, Giulia Urso, Federica Epifani

*Contributi di*

Ornella Albolino

Loredana Antronico

Margherita Ciervo

Roberto Coscarelli

Francesco De Pascale

Isabelle Dumont

Fabrizio Ferrari

Maria Fiori

Jean-Marc Fournier

Maria Teresa Gattullo

Simona Giordano

Rosalina Grumo

Robert Hérin

Antonietta Ivona

Francesco Muto

Giulia Oddi

Ginevra Pierucci

Chiara Rabbiosi

Benoît Raoulx

Antonella Rinella

Francesca Rinella

Sabrina Spagnuolo

Serenella Stasi

Martina Tissino Di Giulio

# Ripartire dal territorio



placetelling®

Numero 2

## Ripartire dal territorio

I limiti e le potenzialità di una pianificazione dal basso

*a cura di Fabio Pollice, Giulia Urso, Federica Epifani*



ISBN 978-88-8305-145-6



Università del Salento



place telling®

Collana di Studi Geografici sui luoghi  
e sulle loro rappresentazioni

Numero 2

# **Ripartire dal territorio**

## **I LIMITI E LE POTENZIALITÀ DI UNA PIANIFICAZIONE DAL BASSO**

ATTI DEL X INCONTRO ITALO-FRANCESE DI GEOGRAFIA SOCIALE  
LECCE, 30-31 MARZO 2017

A CURA DI FABIO POLLICE, GIULIA URSO, FEDERICA EPIFANI



UNIVERSITÀ DEL SALENTO

2019

# Placetelling

*Collana di Studi Geografici sui luoghi e sulle loro rappresentazioni*

*Collana Peer review diretta da  
Fabio Pollice*

*Le pubblicazioni proposte alla collana "Placetelling. Collana di Studi Geografici sui luoghi e sulle loro rappresentazioni" sono sottoposte a processo di peer review double-blind.*

## **Direttore della Collana**

Fabio Pollice (Università del Salento , Italy)

## **Comitato Scientifico**

Claudio Cerreti (Università Roma TRE, Italy)

Isabelle Dumont (Università Roma TRE, Italy)

Angelo Turco (Fondazione IULM, Italy)

Massimiliano Tabusi (Università per Stranieri Siena, Italy)

Elena Dell'Agnese (Università Milano Bicocca, Italy)

Beatrice Stasi (Università del Salento , Italy)

Stefano Cristante (Università del Salento , Italy)

Giulia Urso (Gran Sasso Science Institute, Italy)

Robert Herin (Université de Caen Normandie, France)

Petros Petsimeris (Université Paris I Panthéon-Sorbonne, France)

© 2019 Università del Salento

ISSN: 2612-1581

ISBN: 978-88-8305-145-6

DOI Code: 10.1285/i26121581n2

<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/placetelling>

**Ripartire dal territorio.  
I limiti e le potenzialità di una pianificazione dal basso**

**Atti del X Incontro italo-francese di Geografia Sociale  
Lecce, 30-31 marzo 2017**

*A cura di  
Fabio Pollice, Giulia Urso, Federica Epifani*

Contributi di:

Ornella ALBOLINO  
Loredana ANTRONICO  
Margherita CIERVO  
Roberto COSCARELLI  
Francesco DE PASCALE  
Isabelle DUMONT  
Fabrizio FERRARI  
Maria FIORI  
Jean-Marc FOURNIER  
Maria Teresa GATTULLO  
Simona GIORDANO  
Rosalina GRUMO  
Robert HÉRIN  
Antonietta IVONA  
Francesco MUTO  
Giulia ODDI  
Ginevra PIERUCCI  
Chiara RABBIOSI  
Benoît RAOULX  
Antonella RINELLA  
Francesca RINELLA  
Sabrina SPAGNUOLO  
Serenella STASI  
Martina TISSINO DI GIULIO



### 3 INTRODUZIONE

*Fabio Pollice, Claudio Cerreti*

### SESSIONE TEMATICA 1 – PARTECIPAZIONE E CONFLITTO NEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DELLE AREE “NODALI”: I POLI URBANI

#### 13 Le territoire en débats. Des géographes et des territoires

*Robert Hérin*

#### 29 Rigenerazione e governance degli spazi urbani marginali: il ruolo di mediazione dei soggetti dell'economia civile

*Maria Teresa Gattullo*

#### 47 Street Art, strumento di recupero o di visibilità per una comunità locale? L'esempio di Kazimierz

*Martina Tissino Di Giulio*

#### 57 Tramway, développement local, enjeux politiques, économiques et sociaux. L'exemple de Caen 1988-2017

*Jean-Marc Fournier*

#### 67 Il paesaggio come produzione sociale e la condivisione negli strumenti di pianificazione. Il Piano Urbanistico Generale (PUG) di Bari

*Rosalina Grumo*

#### 79 Social marginality, urban space in US and Canada: from 'Skid Rows' to 'communities'? The case of Vancouver and the 'informal recyclers'

*Benoît Raoulx*

### SESSIONE TEMATICA 2 – PARTECIPAZIONE E CONFLITTO NELLE TRASFORMAZIONI DELLE AREE “MARGINALI”. IL CASO DELLE AREE INTERNE

#### 97 Un besoin clair de planification d'en bas: une étude sur la perception du risque hydrogéologique en Calabre (Italie du Sud)

*Francesco De Pascale, Loredana Antronico, Roberto Coscarelli, Francesco Muto*

#### 111 Capitale territoriale e turismo nelle aree interne del Medio Adriatico

*Fabrizio Ferrari*

#### 125 Lo sviluppo locale partecipato per la valorizzazione delle aree rurali nella Montagna materana

*Ornella Albolino*

- 139 Le comunità locali e i processi di salva-guardia del territorio. Il caso del Salento durante e dopo la cosiddetta “emergenza Xylella”  
*Margherita Ciervo*
- 155 Le «Cooperative di Comunità», un’opportunità per le aree marginali. I casi di Succiso e Cerreto Alpi nell’Appennino reggiano  
*Isabelle Dumont*
- 167 Progettualità territoriale al di là delle politiche: Garef – Valorizzazione partecipata in Valgerola  
*Chiara Rabbiosi*
- 183 Politiche di riequilibrio territoriale per le aree interne: i Monti Dauni  
*Maria Fiori, Antonietta Ivona*
- 197 Il binomio Immigrazione e Agricoltura: analisi dei fattori di crisi e delle prospettive di innovazione  
*Simona Giordano*
- 211 Dalle tessere marginali al mosaico progettuale in rete: le proposte di sviluppo locale dell’Associazione ‘Borghi Autentici d’Italia’  
*Antonella Rinella, Francesca Rinella*
- 225 Collepardo tra Marginalità, Tradizione ed Innovazione  
*Sabrina Spagnuolo, Serenella Stasi*
- 241 Le reti di Ventotene  
*Giulia Oddi, Ginevra Pierucci*
- 257 **Gli autori**
- 261 **I curatori**

# Lo sviluppo locale partecipato per la valorizzazione delle aree rurali nella Montagna materana

di Ornella ALBOLINO<sup>1</sup>

**Riassunto:** Il contributo focalizza l'attenzione sul territorio della Montagna materana, considerata quale "patrimonio comune" e oggetto di valorizzazione radicata e partecipata. Una zona nella quale politiche e strumenti di progettazione incoraggiano una strategia unitaria e condivisa da più di vent'anni.

Appare particolarmente significativa l'attività del Gruppo di Azione Locale (GAL) *Le Macine*, un attore interessante per il ruolo svolto e i risultati ottenuti in questi anni attraverso l'applicazione di politiche basate sul cosiddetto "Leader approach".

L'obiettivo è quello di mettere in evidenza le forme d'integrazione, partecipazione e condivisione di questa esperienza, considerando gli aspetti innovativi delle politiche di sviluppo rurale e il loro apporto alla valorizzazione delle aree interne.

**Parole chiave:** Sviluppo rurale innovativo, "approccio Leader", Montagna materana, Strategia nazionale aree interne (SNAI), partecipazione.

**Résumé:** La contribution se concentre sur un territoire, la Montagna materana, considéré comme "patrimoine commun" et objet d'une valorisation enracinée et participé. Une zone dans laquelle politiques et instruments encouragent une stratégie unitaire depuis plus de vingt ans.

C'est très importante l'initiative activée par le Groupe d'action locale (Gal) *Le Macine*, un acteur considéré intéressant pour le rôle déroulé et les résultats obtenus dans ces ans sur la base de politiques basées sur l'appelé "approche Leader" (Liaison entre actions de développement de l'économie rurale).

Le but est de mettre en évidence les formes d'intégration, participation et copartage qui caractérisent l'expérience, ainsi que considérer les aspects innovants des politique du développement rural et leur apporta à la valorisation des zones intérieures.

**Mots-clès:** Développement rural innovateur, "approche Leader", Montagna materana, SNAI-Stratégie nationale des zones marginales, participation.

**1.LO SVILUPPO RURALE TRA QUALITÀ, COMPETITIVITÀ E IDENTITÀ: L'AZIONE LEADER IN BASILICATA** - Il contributo si concentra su un territorio, la Montagna materana, che si configura come "patrimonio comune" (Magnaghi, 2000), oggetto di una valorizzazione radicata e partecipata, un'area in cui da oltre un ventennio politiche e strumenti promuovono una strategia unitaria. Di particolare rilievo l'iniziativa attivata dal Gruppo di azione locale (Gal)

---

<sup>1</sup> Università degli Studi della Basilicata, ornella.albolino@unibas.it



*Le Macine*, un attore considerato interessante per il ruolo svolto e i risultati ottenuti in questi anni sulla base di politiche improntate al cosiddetto “approccio Leader”.

L'intento è di evidenziare le forme di integrazione, partecipazione e condivisione che caratterizzano l'esperienza nonché considerare, nell'ottica della valorizzazione delle aree interne, il contributo di innovazione apportato dalle politiche di sviluppo rurale. Queste ultime, infatti, basate principalmente sui progetti finanziati dall'Ue, svolgono oggi un ruolo significativo (Pollice, 2012; SGI, 2012). E ciò è ancor più vero per le zone che presentano rilevanti fattori di squilibrio e di ritardo socio-economico.

Tra i differenti programmi attivati nell'ultimo ventennio, di particolare interesse appare il Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) identificato con l'acronimo Leader (*Liaisons entre actions de développement de l'économie rurale*). Finanziata con Fondi strutturali, si propone l'attuazione di forme innovative di sviluppo locale nelle zone rurali, mirando così a rafforzare la coesione tra le regioni europee.

Attivo fin dagli anni Novanta, pur utilizzando fondi limitati in territori di ridotte dimensioni, Leader ha dimostrato in molti casi di fare da volano economico per le aree interessate, stimolando l'avvio di attività endogene e soprattutto promuovendo pratiche di concertazione abitualmente poco diffuse<sup>2</sup>. A ciò si aggiunge che l'esperienza Leader, l'azione dei Gal e la metodologia attivata in questi decenni appaiono fondamentali per lo sviluppo locale di tipo partecipativo, elemento portante della programmazione comunitaria 2014-2020 (ESIF, 2014).

In Basilicata il rurale riveste ancora un ruolo significativo nell'economia regionale, sia in termini di imprese (oltre 50.000, seppure in forte riduzione rispetto al 2000 in cui superavano le 76.000 unità) che di addetti (più di 100.000, pari all'8% degli occupati; percentuale superiore al dato nazionale = 3,90%, meridionale = 6,73% ed europeo = 4,6%), assicurando circa il 6% del valore aggiunto, dato in crescita rispetto al 2010.

Le principali filiere agricole riguardano la cerealicoltura, l'ortofrutticoltura, la viticoltura, il comparto olivicolo, la zootecnia da latte e da carne<sup>3</sup>. Le esportazioni dei prodotti agricoli registrano, soprattutto negli ultimi dieci anni, un incremento del 18,70% (Italia, 50,32%; Mezzogiorno, 35%). Accanto a queste mostra un aumento (48,28%) anche l'export dell'industria alimentare (Italia, 87,15%; Mezzogiorno, 67,11%); la tendenza interessa principalmente i prodotti da forno, mentre la commercializzazione di vino e olio mostra un rallentamento (AdG PSR, 2016, pp. 39 e seguenti).

<sup>2</sup> Sul ruolo e gli effetti del Leader a scala nazionale si vedano, tra gli altri, i rapporti di ricerca della Rete Rurale Nazionale (RRN), il programma con cui l'Italia partecipa al più ampio progetto europeo (Rete Rurale Europea) che accompagna e integra le politiche e le attività rivolte allo sviluppo rurale, promuovendo lo scambio di informazioni e buone prassi. Cfr. i documenti presenti sul sito internet [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it). Sul tema è comunque disponibile un'ampia bibliografia. Nello specifico, si vedano anche Albolino, 2003; Commissione Europea, 2006; Cacace, Di Napoli, Ricci, 2010; European Commission, 2011; Granberg, Andersson, 2015. Per la scrittura del contributo non meno importante è stata la possibilità di confrontarsi con testimoni privilegiati lucani che hanno dato un interessante e inedito punto di vista sul tema. Un particolare ringraziamento va alla dott.ssa Lucia Triani, Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, Autorità di Gestione PSR Basilicata 2007-2013 e 2014-2020, Regione Basilicata: le sue competenze, la profonda conoscenza del territorio e la grande disponibilità mi hanno consentito di leggere l'esperienza descritta anche attraverso uno sguardo “interno” al territorio.

<sup>3</sup> Si contano nove produzioni certificate: prodotti di eccellenza sono il pane di Matera IGP e le pregiate varietà di grano Carosella, Saragolla e Senatore Cappelli, al centro di incisive azioni di valorizzazione; accanto all'Aglianico del Vulture, altre tre nuove DOC: il Terre dell'Alta Val d'Agri, il Matera e il Grotтино di Roccanova, e il DOCG per l'Aglianico del Vulture Superiore e Riserva; l'Olio del Vulture DOP, al quale si sono affiancati due marchi di olio certificato dell'Alta Val d'Agri, produzioni di nicchia (Inea, 2014).

Le aziende che utilizzano sistemi di conduzione biologica hanno rappresentato fino al 2008 un elemento di forte specializzazione dell'agricoltura lucana. Il settore ha poi registrato un notevole decremento: al 2012 le aziende biologiche sono oltre 3.000 (complessivamente le foraggere, i cereali e i prati pascolo rappresentano il 70% della superficie coltivata a biologico) e poco più di 1.000 gli operatori.

Nel 2013, le aziende agricole agrituristiche sono 112, in maggioranza a conduzione femminile e localizzate in montagna (*ibid.*, pp. 41-42).

Nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 si sottolinea, inoltre, l'attenzione ad un settore rurale che agisca nell'economia locale in stretta relazione con la tutela e la valorizzazione sostenibile del paesaggio come espressione dell'identità dei territori (Banini, Pollice, 2015), anche in diretto collegamento con i percorsi attivati da "Matera 2019"<sup>4</sup>. Nel PSR, infatti, si parla in dettaglio di interventi finalizzati al potenziamento dei servizi turistici e all'adeguamento funzionale di siti emblema dell'identità rurale delle aree naturali (RRN, 2016).

A ciò si aggiunge la presenza di Rete Natura 2000 Basilicata, che propone 20 Zone speciali di conservazione (Zsc) e 35 Siti di interesse comunitario (Sic), coprendo quasi il 18% del territorio regionale.

Rilevanti fragilità del primario sono l'eccessiva polverizzazione e la frammentazione produttiva. Di recente l'attivazione della Progettazione Integrata di Filiera ha reso possibile programmare investimenti per accrescere la competitività sui mercati internazionali, razionalizzando i costi e ottimizzando la commercializzazione (De Vivo, D'Oronzio, Pascarelli, 2010). Ma il settore richiede costanti investimenti in innovazione di processo e prodotto, nella sicurezza alimentare, nella efficienza della logistica.

In questo contesto l'"approccio Leader" ha trovato un'intensa applicazione, realizzando azioni *bottom up* territorializzate, in grado di coinvolgere un ampio partenariato pubblico-privato e promuovere un'interessante rete di relazioni transcalari (Dematteis, 2001; Governa, 2007).

Nel periodo 2007-2013 – che di fatto ha visto la conclusione della spesa nel 2017 – la strategia Leader si è articolata attraverso 8 Gal (fig.1) ed ha investito 38 milioni di euro (dei quali circa 7 riconosciuti agli elementi innovativi presenti nella strategia proposta), fondi che sono stati rimodulati in diverse occasioni anche per l'inserimento di misure aggiuntive, e di cui almeno il 60% sono stati impiegati nella Misura 4.1 "Implementazione delle strategie di sviluppo locale", attraverso un'attenta valorizzazione del ruolo e delle funzioni dei Gruppi di azione locale impegnati in precedenti programmi.

La maggior parte infatti presenta una lunga storia: basti pensare ai Gal *Bradanica, Marmo Melandro, Le Macine, Cosvel, La cittadella del sapere* che sono stati istituiti intorno alla metà degli anni Novanta.

L'analisi sui Piani di Sviluppo realizzati ha evidenziato che, in prevalenza, sono state messe in campo iniziative finalizzate allo sviluppo rurale con una forte connotazione turistica, una puntuale attenzione all'agroalimentare tipico e certificato, alla valorizzazione integrata del patrimonio ambientale e culturale, alla riscoperta di un artigianato espressione del territorio, alla crescente accessibilità ai servizi di base; inoltre, è apparsa trasversale la volontà di promuovere attività ispirate alla sostenibilità ambientale e mirate ad accrescere la qualità della vita (D'Oronzio, 2011).

---

<sup>4</sup> Dal 2015 questa espressione tende ad indicare il processo che ha condotto alla designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 e le successive iniziative correlate.

Diffusa la creazione di network nazionali e internazionali tra contesti dalle caratteristiche socio-economiche simili; elemento comune è stata infatti una decisa partecipazione ad azioni di cooperazione, significativa per innescare processi di innovazione nelle aree rurali (Cristiano, Zanetti, 2013): la Basilicata è stata la prima regione in Italia nei progetti interterritoriali, finalizzati al trasferimento di conoscenze, metodologie e buone prassi a scala locale/nazionale; ai primi posti dopo le Marche per quelli di tipo transnazionale volti a rafforzare la competitività imprenditoriale a livello internazionale (RRN, 2013)

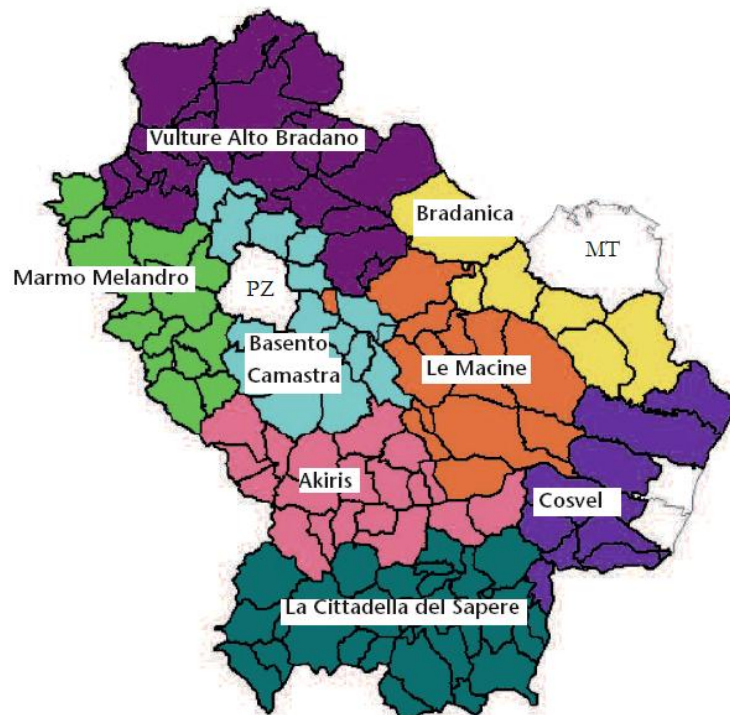


Fig.1 - I Gal attivati nel periodo 2007-13. Fonte: elaborazione su [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it), 2017.

**2.IDEAS: INNOVATION AND DEVELOPMENT FOR ENVIRONMENT AND SUSTAINABILITY, UN PIANO INTEGRATO E PLURALE PER LA MONTAGNA MATERANA** - In questa sede si è deciso di concentrare l'attenzione sul PIC Leader realizzato nel periodo 2007-2013 da *Le Macine*, un Gruppo di azione locale che nasce nel 1998 come società consortile finalizzata principalmente alla gestione di programmi e fondi comunitari nonché all'assistenza e allo sviluppo imprenditoriale dell'area.

Come espressamente dichiarato, fin dall'inizio il Gal si è ispirato a modelli di sviluppo che riconoscono un significativo ruolo di volano al complesso intreccio di componenti ambientali, storico-culturali, sociali, politico-istituzionali che identificano un territorio piuttosto che alle variabili meramente economiche.

La scelta del nome e del logo sono considerati emblematici della *mission* societaria. La farfalla – la *Acanto-brahmea europea* – richiama i temi della sostenibilità ambientale dal momento che abita solo luoghi particolarmente salubri, ma esprime al contempo la necessità di costanti trasformazioni. Le sue ali ricordano le macine – le ruote in pietra dei frantoi e dei mulini, espressione della tradizionale economia locale – e, al tempo stesso, la

chiocciolina di internet richiama l'attualità e l'importanza dello sviluppo digitale. Un simbolo che coniuga cultura, tradizione e innovazione.

Il Gal ha iniziato il suo operato con la gestione del Leader II impegnandosi in azioni di assistenza tecnica allo sviluppo rurale, turismo rurale, sostegno alle PMI e all'artigianato, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; ha proseguito con il Leader+ nell'area del Medio Basento e della Collina materana; nel 2010 ha avviato il Piano di Sviluppo Locale (PSL) IDEAS: *Innovation and Development for Environment and Sustainability* a valere sull'Asse IV del PSR 2007-2013.

Il partenariato che compone *Le Macine* conta oltre 30 soci tra enti pubblici e privati, attivamente coinvolti nella realizzazione di strategie che appaiono condivise e partecipate (tab.1).

**Tab.I – Il partenariato del Gal**

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Legacoop Basilicata</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accettura**</li> <li>• Aliano*</li> <li>• Calciano</li> <li>• Cirigliano*</li> <li>• Craco*</li> <li>• Garaguso</li> <li>• Gorgoglione*</li> <li>• Ferrandina</li> <li>• Oliveto Lucano**</li> <li>• Salandra</li> <li>• San Mauro Forte*</li> <li>• Stigliano*</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• AGCI Basilicata</li> <li>• Ass. OMFALOSENFAIR</li> <li>• Banca Popolare del Mezzogiorno</li> <li>• Serv. vigilanza ambientale</li> <li>• Legambiente UGL</li> <li>• Coltivatori Confesercenti regionale</li> <li>• CNA Prov. di Matera</li> <li>• Ass. <i>Team penning</i> Basilicata</li> <li>• Ass. orientamento e lavoro donne</li> <li>• UNPLI Unione Nazionale Pro Loco d'Italia Basilicata</li> <li>• ANPA Prov. di Matera</li> <li>• ALPA Prov. di Matera</li> <li>• CNA Regionale</li> <li>• CIA Basilicata</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tricarico (in cui rientra l'isola amministrativa di Serra del Ponte del Comune di Brindisi di Montagna)           <ul style="list-style-type: none"> <li>• CM Medio Basento</li> <li>• CM Collina Materana</li> <li>• CCIAA Matera</li> <li>• Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti lucane</li> <li>• Ass. Officina Ambiente e Cultura</li> </ul> </li> </ul>	

\* comuni che rientrano anche nell'area pilota individuata dalla SNAI

\*\* comuni che rientrano sia nel Parco che nella SNAI

Fonte: elaborazione su dati RRN e SNAI, 2016

I 13 comuni coinvolti (fig.2) sono compresi nelle Comunità Montane (CM) Medio Basento e Collina Materana e rientrano anche nel Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti lucane (ci riferiamo ai centri di Accettura, Calciano e Oliveto Lucano)<sup>5</sup>; inoltre, parte della zona Leader (8 comuni) rappresenta l'area pilota – la *Montagna materana* – individuata dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)<sup>6</sup>.

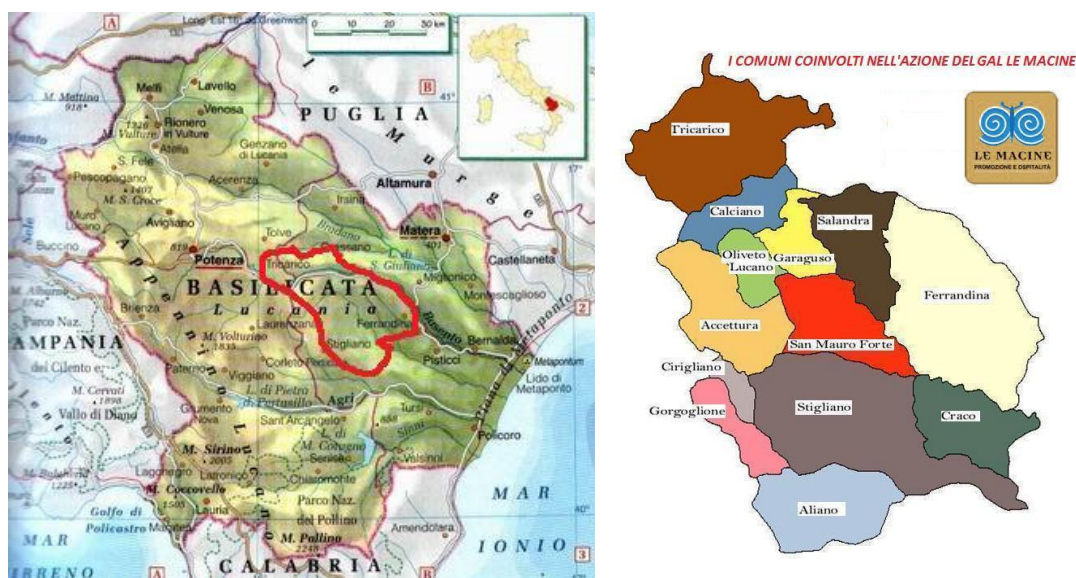


Fig.2 – L'area interessata dall'azione del Gal Le Macine.

Fonte: elaborazione su [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it), 2017.

Va anche sottolineato che nel periodo 2000-2006 l'area è stata coinvolta dal Progetto integrato territoriale *Montagna materana*, di cui il Gal era partner. E ha realizzato la sua strategia in sintonia con la *vision* e gli obiettivi del Piano turistico regionale (Ptr), approvato nel 2008. In particolare, in questo documento si prospetta l'attenzione verso i cosiddetti metadistretti turistici. Si tratta di una pluralità di luoghi integrati tra loro (non necessariamente territori contigui e definiti da un punto di vista amministrativo), aree di eccellenza turistica, unite per tematismi in grado di rafforzare la capacità competitiva dell'area a livello locale e internazionale, anche investendo nella definizione di specifici marchi d'area (Regione Basilicata, 2008, p. 198). Le iniziative di sviluppo turistico sostenibile attivate nella Montagna materana si propongono di trasformare in vantaggio competitivo la presenza di risorse ambientali e culturali ancora intatte, investendo sulla internazionalizzazione e destagionalizzazione dei flussi turistici. Su questo fronte l'area ha anche avviato politiche di integrazione e cooperazione con la Puglia e con il Veneto,

<sup>5</sup> Il progetto del Parco, che comprende anche i centri potentini di Castelmezzano e Pietrapertosa, è stato avviato negli anni Settanta. Occorrerà, tuttavia, oltre un ventennio per l'istituzione (1997): prima la segnalazione del CNR poi, nel 1985, la definizione di comprensorio dalla notevole valenza ambientale e in seguito l'approvazione della Regione Basilicata.

<sup>6</sup> Ricordiamo che la SNAI concentra azioni di sviluppo nelle zone interne e marginali. Nasce nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 e interessa un ristretto numero di aggregazioni tra le quali è individuata un'area pilota in cui promuovere lo sviluppo socio-economico e il riequilibrio dei servizi di base; si fonda sulla realizzazione di "Progetti di sviluppo locale", coperti da fondi nazionali e comunitari; si basa su un'articolata *governance* multilivello; prevede un costante monitoraggio e il confronto sulle esperienze realizzate.

regione, quest'ultima, alla quale la unisce la volontà di porre al centro la valorizzazione dell'ambiente di montagna.

Nel 2017 è stato poi individuato il Distretto Rurale della Collina e Montagna Materana, espressione di *«sistemi produttivi locali [...] caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali»* (Giuca, Vaccaro, Ricciardi, Sturla, 2017: 9). In Basilicata la decisione di individuare la Montagna materana quale distretto rurale è stata anche una diretta conseguenza delle buone *performance* del Leader.

Sembra evidente, pertanto, che questo territorio sia stato oggetto di un'azione sinergica di attori e politiche, ispirata alla volontà di mettere in campo un strategia coordinata e integrata.

L'azione del Gal insiste su un ambito caratterizzato da forti contrasti: cime aguzze, calanchi argillosi, ripidi sentieri, boschi dai colori intensi si alternano a distese di cereali e di olivi, interrotte, nelle zone più impervie, dalle specie tipiche della macchia mediterranea, un patrimonio ambientale e culturale interessante, ancora non abbastanza noto, che si cerca di portare a valore attraverso modalità in grado di rispettare la sostenibilità di un ecosistema fragile.

La varietà del paesaggio racconta un'area interna (1.196,14 kmq e 29,59 ab/kmq) dai caratteri di marginalità economica e spopolamento, pur evidenziando specificità suscettibili di forte valorizzazione. È caratterizzata, infatti, da processi di crisi demografica e di invecchiamento resi più acuti dalle particolari condizioni geomorfologiche e dal relativo isolamento di alcuni comuni. La popolazione mostra una riduzione costante: dai 35.000 abitanti del 2001 ai circa 30.000 odierni (-6% rispetto all'ultimo Censimento, tab.2 ) ed è interessata da flussi migratori in uscita mentre appaiono circoscritti quelli in entrata. Presentano decrementi minori, anche per la maggiore presenza di stranieri, i comuni di Ferrandina, Stigliano e Tricarico.

**Tab.II – Andamento demografico dei comuni del Gal**

Comuni	1991	2001	2011	2016
Accettura	2.740	2.436	2.019	1.856
Aliano	1.495	1.284	1.110	1.008
Calciano	1.049	893	807	777
Cirigliano	532	445	397	375
Craco	971	796	775	745
Ferrandina	9.427	9.358	9.072	8.853
Garaguso	1.270	1.193	1.155	1.073
Gorgoglione	1.395	1.179	1.064	989
Oliveto Lucano	762	587	506	450
Salandra	3.363	3.109	2.974	2.829
S. Mauro Forte	3.025	2.306	1.718	1.552
Stigliano	1.284	5.616	4.794	4.361
Tricarico	7.017	6.318	5.808	5.388
Totale	34.330	35.520	32.199	30.256

Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti e bilancio demografico, vari anni

Nel territorio, in ritardo di sviluppo anche rispetto alla realtà regionale, è prevalente un'economia rurale legata ad un'agricoltura tipica e a tecniche produttive di antica

tradizione. Il primario (cerealcoltura, olivicoltura, allevamenti caprini, selvicoltura) è ancora un settore rilevante sia per il numero di aziende agricole (oltre 7.000) – per quanto piccole e a rischio ricambio generazionale – che per l’occupazione generata (nel complesso le imprese rappresentano circa il 27% di quelle provinciali mentre la popolazione pesa sul totale provinciale intorno al 18%). E riveste un ruolo più significativo in anni recenti in seguito al consolidamento di produzioni certificate: i processi in atto stanno sollecitando le attività imprenditoriali – le principali si concentrano nei comuni di Ferrandina, Stigliano e Tricarico – alla definizione di un marchio d’area che renda identificabile e riconoscibile il contesto.

Il secondario si presenta più debole: limitato il numero di unità locali e di addetti con la sola eccezione del comune di Ferrandina (Gal Le Macine, 2013).

Il turismo, pur esprimendo notevoli potenzialità, è un comparto ancora da strutturare adeguatamente, sebbene nell’ultimo decennio si rilevi una crescita delle strutture ricettive e un incremento degli arrivi (in prevalenza turisti delle regioni vicine, nord europei e americani).

Pur non escludendo il potenziamento dell’attività manifatturiera (che può avvalersi in particolare dell’area industriale di Ferrandina), la ruralità appare il filo conduttore della strategia di sviluppo, con un’azione che, consapevole della debolezza strutturale dell’area, si basi «*sulle preesistenze più significative quali un’agricoltura multifunzionale e di qualità, un artigianato tipico*» (ibid.: 18), un turismo di nicchia, forme di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, orientate a principi di eco-compatibilità. Il Gal ha introdotto il Sistema di Gestione Ambientale (SGA), finalizzato a garantire politiche socio-economiche ispirate allo sviluppo sostenibile: si promuove una politica economica che persegue l’obiettivo di una migliore qualità della vita principalmente attraverso le certificazioni ambientali EMAS ed ECOLABEL, che diventano strumento operativo e leva di marketing territoriale. Il tutto integrato nell’ambito della cosiddetta “filiera ambientale”. Si fa qui riferimento al processo che vede un costante incremento di aziende agricole e artigianali orientate verso la valorizzazione delle risorse locali, come produzioni tipiche e di qualità, cui si affianca l’aumento di imprese legate all’ospitalità diffusa e ai servizi per l’accoglienza. A partire da questi elementi il macro-obiettivo è porre al centro la comunità, promuovendo «*l’identità culturale e il legame produzione/territorio, quale fattore sinergico che coniughi le strategie di marketing territoriale con le politiche di promozione e di commercializzazione delle produzioni dell’area*» (ibid.: 15) e il contemporaneo sostegno ai processi produttivi e alla formazione delle risorse umane.

2.1-*Un focus su obiettivi e progetti* - L’acronimo IDEAS sintetizza i principi, la metodologia, gli obiettivi del Piano di Sviluppo Locale che agisce nella cosiddetta Macro Area Medio Basento, un territorio nel quale fin dalle prime esperienze il Gal ha promosso significative modalità di concertazione. A giudicare dal numero e dall’organizzazione delle iniziative (dal 2008 al 2011 oltre 25 incontri, programmati con i partner pubblici e privati nei comuni coinvolti fino all’avvio operativo del programma) sono stati ampiamente discussi le caratteristiche del PIC, le linee strategiche e il metodo operativo<sup>7</sup>.

Tutto ciò nella convinzione che, per quanto il Leader sia un programma puntuale e ben definito, la coesione del partenariato e la condivisione progettuale si traducono in attività sinergiche e complementari, che confluiscono in un PSL in grado di accompagnare,

<sup>7</sup> Il territorio è stato coinvolto in modo sistematico anche attraverso il coordinamento di un gruppo di lavoro di esperti selezionati con evidenza pubblica, al fine di tradurre le esigenze emerse in azioni concrete. A questo si è aggiunto un Avviso Pubblico di Manifestazione di Interesse per sollecitare la progettualità dell’area.

sostenere, orientare, supportando gli attori coinvolti nelle scelte più innovative. In tal modo le azioni realizzate sono in grado di amplificare l'effetto delle limitate risorse disponibili e di incidere sulle dinamiche di trasformazione e sviluppo del territorio.

In coerenza con il Piano di Sviluppo Rurale Basilicata, il PSL si articola in tre obiettivi specifici:

- [...] accrescere la competitività del settore agricolo e forestale;
- migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio, che per buona parte è composto da aree protette e di elevato valore naturalistico;
- migliorare la qualità della vita nell'area del Medio Basento, anche attraverso il sostegno alla diversificazione delle attività agricole presenti, valorizzando le specificità territoriali (Gal Le Macine, 2013: 27).

A questi si affiancano due obiettivi metodologici: rafforzare le potenzialità dell'area usando come base le buone pratiche derivanti dalla cooperazione interterritoriale e transnazionale; capitalizzare le reti partenariali e le precedenti esperienze realizzate dal Gal, coinvolgendo i differenti partner.

Analizzando la consistente documentazione prodotta, i Piani presentati, gli obiettivi raggiunti e quanto realizzato, emerge la dinamicità progettuale dell'area. Le azioni sono state costruite in modo tale da supportare processi di riconversione e innovazione imprenditoriale, di arginare forme di degrado e dissesto ambientale, di rafforzare l'animazione territoriale e potenziare i servizi alle persone e alle imprese. Tutto ciò per sostenere uno sviluppo locale autopropulsivo, promuovendo la coesione interna e l'attrattività territoriale, incidendo così sulla contrazione demografica.

Appare interessante l'approccio alla cooperazione, considerata un aspetto prioritario per rafforzare la proiezione internazionale del territorio. In tal senso l'agire del Gal si è concretizzato in un doppio passaggio: dapprima l'analisi e il trasferimento di buone prassi in termini di metodologia e innovazione; a seguire, la realizzazione "di strutture comuni e di azioni similari" per accrescere la competitività dell'area, investendo nella complementarità di risorse e azioni.

Innovazione, Sviluppo, Ambiente, Sostenibilità sono i pilastri sui quali si articolano le attività. Al centro tutela e valorizzazione dell'ambiente (naturale, sociale, culturale).

A partire dalle misure previste dal PSL sono state quindi realizzate diverse interessanti attività. Sul sostegno alla competitività emerge pure *Innovazione e sostenibilità per le imprese*, operazione che ha messo in campo azioni di supporto alla competitività imprenditoriale nei settori agroalimentare, artigianato e turismo, praticando una puntuale metodologia: coinvolgimento costante del partenariato pubblico-privato ma ruolo decisionale del Gal sulla strategia *bottom up* da realizzare. A questa si è affiancato il progetto *Valorizzazione dell'agroalimentare di qualità*, concentrato sull'agroalimentare con un'azione permanente di comunicazione (iniziative pubbliche e private, eventi, manifestazioni, *educational tour*, partecipazioni a fiere di settore nazionali e internazionali) e con politiche di internazionalizzazione.

Va segnalata anche *La Montagna materana in vetrina nei Sassi*, un progetto che ha previsto un'accurata ricerca – e la relativa messa in valore – delle più significative espressioni dell'artigianato tipico dell'area, seguita dalla individuazione di spazi espositivi più o meno stabili in grado di promuovere in modo permanente uno dei principali punti di forza dell'area, anche attraverso efficaci campagne di comunicazione.



La competitività imprenditoriale è rafforzata anche attraverso la diffusione di reti Wi-Fi sul territorio.

Nella misura “Implementazione delle strategie di sviluppo locale”, *Le azioni a sostegno dell’ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio* promuovono la centralità della tematica ambientale, sulla base dei principi di *innovazione, dimostratività e trasferibilità*: propongono infatti progetti “pilota” con enti di ricerca e formazione, identificati come buone prassi trasferibili, fortemente innovativi (come accaduto nel caso delle iniziative relative alle energie rinnovabili).

In quest’ottica sono state messe a punto azioni mirate alla *Lotta al degrado ambientale*, articolate in tre fasi: *mappatura e delimitazione aree a rischio desertificazione; fattibilità economica di interventi di prevenzione e di mitigazione del rischio; attività di sensibilizzazione*.

La definizione delle aree a rischio, la concreta realizzazione di interventi per ridurre forme di degrado legate a particolari tecniche agricole, la continua attività di sensibilizzazione (rivolta a scuole, società civile, mondo produttivo e istituzionale) hanno consentito, attraverso questa misura, di sostenere concretamente forme di tutela e gestione ecocompatibili, supportando al contempo le aziende agricole nell’adesione a politiche nazionali e regionali. È quanto accaduto anche con l’operazione *Crediti di carbonio* e con le certificazioni EMAS & PEFC.

Nella stessa misura va segnalata anche l’operazione *Percorsi naturalistici multimediali*: ha implementato la creazione di “sentieri digitali” che affiancano quelli concretamente realizzati nei comuni del Gal in precedenza<sup>8</sup>.

La valorizzazione del tessuto produttivo si è avvalsa pure dell’azione *Artigianato e culti mariani*, articolata in due momenti: recupero della tradizione della manifattura lignea e supporto immateriale alle imprese locali (soprattutto marketing e comunicazione, rivolto principalmente al centro di Oliveto Lucano). Un ruolo importante hanno svolto anche gli enti locali del turismo, coinvolti nella misura *Potenziamento delle attività delle Pro Loco* attraverso l’informatizzazione delle sedi, la realizzazione di differenti tipologie di eventi, la pubblicazione di periodici e altro materiale informativo. Si tratta di iniziative valorizzate anche dal progetto – in stretta sinergia con gli altri Gal – *La Settima Arte* che propone la rappresentazione cinematografica come forma di conoscenza e proiezione internazionale del territorio lucano<sup>9</sup>.

Tutto ciò ha trovato un sostegno nella creazione del sistema informativo territoriale, in grado di supportare l’azione del Gal per affrontare il primo grado di analisi delle criticità dell’area. Il Gis realizzato consente agli Enti di gestire le informazioni ed implementare una banca dati a disposizione sia del partenariato pubblico-privato sia dei singoli utenti.

A completare interviene la misura *Promozione, valorizzazione e diversificazione dell’economia rurale*, trasversale a tutto il PSL, espressamente rivolta a rafforzare il sistema locale proiettandolo sui mercati internazionali (nella direzione di una sorta di “ruralità

<sup>8</sup> Il sistema adotta il QR Code, il codice bidimensionale che attraverso il telefonino dà accesso a testi, immagini, video, siti internet, informazioni turistiche, orari dei mezzi di trasporto, prenotazioni *on-line*, il tutto collegato alla cartellonistica esistente.

<sup>9</sup> È quanto accaduto, per esempio, nel 2010 con il film *Basilicata Coast to Coast*, in cui i «territori ricadenti nelle aree dei Gal interpretano il ruolo di protagonisti attraverso sapori e colori di uno stile di vita lento e autentico. Il film [...] promuove così l’immagine della Basilicata Rurale nel mondo» (RRN, 2011: 36).

Sul tema del ruolo del turismo per la valorizzazione turistica dei luoghi si vedano Nicosia, 2012; D’Alessandro, Sommella, Viganoni, 2015.

glocale”: settore primario, agroalimentare, artigianato, turismo, con una specifica attenzione ai temi della sostenibilità).

In tal senso una funzione essenziale svolgono le attività di cooperazione (Misura 4.2), basate tecnicamente su uno specifico accordo sottoscritto. Due i progetti, realizzati in *partnership* con i Gal lucani *Bradanica* e *Cosvel* e quelli pugliesi *Terre d’Arneo*, *Capo Leuca* e *Serre Salentine*:

- *Penisole d’Italia* – realizzato in continuità con il precedente progetto di cooperazione interterritoriale *I Comuni e il paesaggio rurale: fattori di sviluppo* – che mette in vetrina i territori nel loro complesso, promuovendo e commercializzando le produzioni agroalimentari, artigianali e il turismo, a scala locale e nazionale;
- *IDEAS, Innovation and Development for Environment and Sustainability*, centrato sul tematismo ambientale e sulla implementazione di progetti comuni di promozione e di valorizzazione dell’ambiente naturalistico e socio-culturale dell’area del Gal<sup>10</sup>.

**3. VERSO LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020: ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE** - L’area in cui ha agito il Gal *Le Macine* appare un territorio inteso come «*quella porzione dello spazio geografico in cui una determinata comunità si riconosce e a cui si relaziona nel suo agire individuale o collettivo*» (Pollice, 2005, p. 76), un sistema locale territoriale (come lo considera Dematteis, 2001) che promuove, in una prospettiva transcalare, politiche di sviluppo partecipate e radicate nel *milieu* locale, oggetto di iniziative che mostrano continuità e integrazione da circa un ventennio.

L’azione del Gal si è distinta per il livello qualitativo del PSL, l’efficacia delle linee di intervento previste, in grado di rispondere ai fabbisogni locali, la coerenza nell’allocazione delle risorse. Una notazione importante riguarda l’abilità di promuovere e diffondere l’informazione sulle realizzazioni in atto: nel nostro caso l’animazione è apparsa costante e ben strutturata il che ha di certo favorito i risultati positivi in termini di efficienza della spesa. Come intenso è stato l’utilizzo delle tecnologie digitali: anche attraverso la rete, si mette in moto la cosiddetta “intelligenza collettiva”, «*la capacità di elaborare molta informazione e di produrre decisioni fortemente legittimate (dalla community) con il grande merito di far parlare fra loro in maniera concreta istituzioni, stakeholders, associazioni, cittadini*» (RRN, 2011: 38).

Se consideriamo poi in dettaglio le attività concretizzate emerge che in molti casi sono state segnalate come buone prassi, opportunamente premiate nell’ambito delle azioni coordinate dalla Rete Rurale Nazionale. In tal senso i progetti più significativi hanno riguardato l’attivazione di Presidi *Slow food*, le iniziative di educazione ambientale (anche attraverso fattorie didattiche che promuovono l’agroalimentare tipico e le energie alternative), la valorizzazione e qualificazione del patrimonio architettonico, culturale e ambientale, tramite interventi di fruizione integrata delle risorse locali, gli interventi di telemedicina, la realizzazione di piani di gestione delle aree SIC/ZPS, l’integrazione tra PSL e Progetti integrati territoriali, il ruolo del partenariato (Pesce, 2010, p. 103).

In questi anni gli obiettivi raggiunti, per quanto oggettivamente limitati dal tipo di programma e dalle dimensioni territoriali e socio-economiche del contesto di riferimento, le

---

<sup>10</sup> Il nome del progetto riprende quello del PSL a sottolineare che le azioni di cooperazione sono parte integrante di un approccio globale allo sviluppo del territorio e alla sua proiezione esterna.

forme di integrazione con altre rilevanti istituzioni locali come il Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti, il coinvolgimento di un articolato partenariato e la definizione di buone forme di *governance* si ritiene possano confermare i caratteri di un'esperienza di successo. Quanto realizzato sembra un'ulteriore piccola dimostrazione dell'efficacia del Leader. Sebbene a scala nazionale vi siano perplessità sullo strumento e le sue caratteristiche, è evidente che invece a livello europeo il Leader è considerato un programma rilevante: basti pensare al suo rafforzamento con l'approccio del *Community Led Local Development* e al ruolo attribuito ai Gal (ESIF, 2014). In Europa sono nati circa 2.000 Gruppi e la necessità di definirne le funzioni in modo deciso ha condotto ad un regolamento che puntualizza, per il 2014-2020, le attività tecnico-amministrative e di valutazione loro affidate. Si va in pratica verso l'idea di dar vita ad un organismo che produce strategie condivise, in grado di svolgere funzioni tecniche specialistiche di contenuto e non solo di processo. E sembra emergere in alcune regioni come Friuli V.G., Toscana, Marche, Abruzzo – ma in parte anche in Basilicata – la volontà di attribuire ai Gal gli elementi distintivi delle Agenzie di sviluppo locale, come conseguenza di un crescente livello di competenza tecnica e affidabilità che il territorio gli riconosce (Di Napoli, Tomassini, 2017; Tenna, 2017).

Il Gal *Le Macine* ha tentato di consolidare il suo operato per il periodo di programmazione 2014-2020 attraverso la strategia *Smart Local Utility for Rural Project* concentrata sul rafforzamento dell'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali già avviati. Di recente, tuttavia, l'abbandono di alcuni comuni, in particolare Stigliano, il centro principale dell'area, e di altri partner, divenuti soci di un Gal di nuova formazione, *Lucania interiore*, sembra prospettare nuove possibili evoluzioni relative all'Iniziativa Leader in Basilicata. Anche in funzione della volontà di agire integrando ulteriormente la progettazione prevista dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

In ogni caso emerge il valore di un'esperienza in cui il Gal, espressione di un partenariato rappresentativo, è stato un attore in grado di comprendere le esigenze della comunità locale, organizzare e promuovere la progettualità espressa e adattare le politiche di sviluppo locale rurale ai fabbisogni del contesto locale, contribuendo in tal modo al consolidamento di un tessuto sociale fondato sulla valorizzazione dell'identità culturale e su forme iniziali di auto rappresentazione. Tutto ciò a partire da una rinnovata consapevolezza delle risorse e delle potenzialità del proprio territorio (Dematteis, 2001; Sommella, Viganoni, 2005).

## Bibliografia

- Albolino, O. (2003). Un sistema locale territoriale delle aree interne: l'Alta Irpinia. In R. Sommella, L. Viganoni (Ed.), *I sistemi locali di sviluppo nel Mezzogiorno. Casi di studio* (pp. 89-112). Bologna: Baskerville.
- Autorità di Gestione (AdG) del PSR 2014-2020 della Basilicata (2016). *Italy - Rural Development Programme (Regional)-Basilicata*.
- Banini, T., Pollice, F. (2015). Territorial identity as a strategic resource for the development of rural areas. *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia Roma*, XXVII, 1, 7-16.
- Cacace, D., Di Napoli, R., Ricci, C. (2010). *Dossier. La valutazione dell'approccio Leader nei programmi di sviluppo rurale 2007-2013: un contributo metodologico*. Roma: RRN.
- Commissione Europea (CE) (2006). *L'iniziativa Leader - Guida generale*.
- Cristiano, S., Zanetti, B. (2013). L'esperienza di monitoraggio della cooperazione leader come strumento di crescita delle capacità di governance dei Gruppi di azione locale, Conferenza AISRE *Crescita economica e reti regionali: nuove industrie e sostenibilità*, Palermo. Retrieved from [https://www.aisre.it/images/old\\_papers/CristianoZanetti.pdf](https://www.aisre.it/images/old_papers/CristianoZanetti.pdf).
- D'Alessandro, L., Sommella, R., Viganoni, L. (2015) Film-Induced Tourism, City-Branding and Place-Based Image: the Cityscape of Naples between Authenticity and Conflicts. *AlmaTourism Journal of Tourism*, Retrieved from <https://almatourism.unibo.it/article/view/4960/0>. DOI: 10.6092
- D'Oronzio, M. A. (2011). *I Gal lucani si presentano. L'approccio Leader nella Regione Basilicata*, Roma: RRN.
- De Vivo, C., D'Oronzio, M. A., Pascarelli, M. (2010). *Il percorso della regione Basilicata per la costruzione della Progettazione Integrata di Filiera attraverso il metodo di dialogo e della partecipazione dal basso*, Roma: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.
- Dell'Atti, A., Sgaragli, F. (Ed.) (2015). *SOCIALROOTS: LA PIATTAFORMA DI INNOVAZIONE SOCIALE DOVE SI COLTIVANO LE BUONE IDEE DELL'AGRI-FOOD*, Working Papers della Fondazione Giacomo Brodolini: Roma.
- Dematteis, G. (2001). Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali. In P. Bonora (Ed.), *SLoT Quaderno 1* (pp. 11-30). Bologna: Baskerville.
- Di Napoli, R., Tomassini, S. (2017). Leader: un grande avvenire dietro le spalle? *Agriregionieuropa*, 48, 13. Retrieved from <https://agrireregionieuropa.univpm.it/>.
- European Commission, (2011). *Commission Staff Working Paper Impact Assessment. Common Agricultural Policy Towards 2020*, Bruxelles, SEC(2011) 1153, final/2. Retrieved from [https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/policy-perspectives/impact-assessment/cap-towards-2020/report/full-text\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/policy-perspectives/impact-assessment/cap-towards-2020/report/full-text_en.pdf).
- European Structural and Investment Funds (ESIF), *Guidance on Community-Led Local Development for Local Actors*, 2014.
- Gal Le Macine SCARL, (2013). *IDEAS Innovation and Development for Environment and Sustainability*, Piano di Sviluppo Locale 2007/2013.
- Giuca, S., Vaccaro A., Ricciardi G., Sturla A., (2017). *Distretti biologici e sviluppo locale*, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Roma: RRN.
- Governa, F., (2007). Territorialità e azione collettiva. Una riflessione critica sulle teorie e le pratiche di sviluppo locale. *Rivista Geografica Italiana*, 114, 335-361.
- Granberg, L., Andersson K. (Ed.) (2015). *Evaluating the European Approach to Rural Development. Grass-roots Experiences of the LEADER Programme*, London: Routledge.
- Inea (Ed.), (2014). *PSR Basilicata 2014-2020 Il settore agricolo e agroalimentare della Basilicata. Analisi delle principali filiere agricole regionali*, Potenza.
- Magnaghi, A., (2000). *Il progetto locale*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Nicosia, E., (2012). *Cineturismo e Territorio. Un percorso attraverso i luoghi cinematografici*. Bologna: Pàtron.

- Pesce, A., (2010). *Le buone prassi per lo sviluppo rurale. Una raccolta di iniziative, esperienze e progetti*, V vol., Roma: Inea.
- Pollice, F., (2005). Il ruolo dell'identità territoriale nei processi di sviluppo locale. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, X, 1, 75-92.
- Pollice, F., (Ed.) (2012a). *Rapporto Annuale 2012. I nuovi spazi dell'agricoltura*. Roma, SGI.
- Pollice, F., (2012b). I nuovi orizzonti dello sviluppo rurale: oltre la marginalità attraverso l'integrazione. In F. Pollice (Ed.), *Rapporto Annuale 2012. I nuovi spazi dell'agricoltura* (pp. 108-124). Roma, SGI.
- Pollice, F., (2015). Capitale, Territorio e la retorica della competitività. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XIII, VIII, 3, 417-429.
- Regione Basilicata, Dipartimento Attività Produttive, Agenzia di promozione territoriale, (2008). *PIANO TURISTICO REGIONALE*, art. 4, comma 2, L.R. n. 7 2008, Potenza.
- Rete Rurale Nazionale (RRN), (2011). *Se l'agricoltura stupisce il cittadino. Social network. Condividere e far conoscere le esperienze di comunicazione. Lo sviluppo rurale comunicato ai cittadini*. Roma: RRN. Retrieved from [www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/EN/D/a%](http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/EN/D/a%).
- RRN (Ed), (2016). *PSR 2014-2020 Il paesaggio rurale e le misure dei PSR 2014-2020*. Roma: RRN
- RRN, (2013). *Co-operando fra aree rurali: i progetti leader ed extra-leader dei gruppi di azione locale*.
- Salaris, A., (2007). La Basilicata: assetti territoriali e strategie regionali. In A. Salaris (Ed.), *Terre di mezzo: la Basilicata tra costruzione regionale e proiezioni esterne* (pp. 17-23). Bari: Edizioni di Pagina.
- Sommella, R., Viganoni, L., (2005). Territorio e sviluppo locale nel Mezzogiorno. In G. Dematteis, F. Governa (Ed.), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT* (pp. 189-210). Milano. FrancoAngeli.
- Tenna, F. (2017). La valutazione dell'Approccio Leader nei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013. *Agriregionieuropa*, 48, 13. Retrieved from <https://agriregionieuropa.univpm.it/>.